Anno XI. TORINO, Lunedì 5 Marzo 1877 Num. 64.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 19 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . . » » 42 » 22 » 12. Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li distrugge). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 MARZO 1877.

RIVISTA

Scioglimento della maggioranza — Sconfitta dell'on. Bertani — L'eligibilità del primo segretario dell'Ordine Mauriziano — Accortezza del ministro Nicotera — Il nuovo pellegrinaggio a Roma — Tendenze a transigere.

La maggioranza si va sciogliendo, nuove parti si stanno formando e mentre vediamo l'on. Minghetti render il partito in favore del Ministero, pur dichiarando naturalmente di non aver fiducia in esso, questo è combattuto dagli amici dell'on. Bertani. Alla prima proposta di legge di natura politica si è visto quanto artificiale, fittizia fosse la distinzione tra l'opposizione e i partigiani del Ministero. Del resto la discussione fu tanto arruffata, condotta sì male, con sì poco criterio, che oramai credevasi che la legge non avrebbe potuto superare la prova dello scrutinio segreto. Noi pensiamo tuttavia che, così come fu compilata, non potrà ottenere la approvazione sovrana, che il Senato per lo meno la correggerà nelle sue parti più viziose affinchè la Camera elettiva abbia agio di riformarla a mente riposata e più non accadano sorprese.

Se non possiamo proprio dire che colla proposta testè vinta dopo molto contrasto e in mezzo ad una indescrivibile confusione noi abbiamo effettuato un vero progresso, la discussione tornò interessante perchè valse a dileguare qualche equivoco, a porre ciascuno al suo posto. Quando si bandirono le elezioni generali si posero senz'altro da una parte i candidati ministeriali, dall'altra gli oppositori di destra e i fogli ufficiosi del Governo e i Comitati elettorali che lo sostenevano patrocinarono indistintamente tutti quelli che si schieravano come uomini di sinistra, senza indagare se fossero costituzionali o radicali. Viene in deliberazione una proposta di legge in cui è appunto il caso di cementare quella novella maggioranza e questa non regge, si manifesta issofatto una profonda discrepanza.

E vaglia il vero, l'on. Bertani, coerente a se stesso, proponeva che le disposizioni contenute nella legge sulle incompatibilità parlamentari non andassero in esecuzione che contemporaneamente alla riforma elettorale politica. Egli aveva già sostenuto che prima delle riforme meramente amministrative si dovesse discutere sulle politiche, perchè queste più di tutte stanno a cuore alla sua fazione. La sua proposta inoltre implicava non una vigilante fiducia, ma una vera sfiducia pel Governo, poichè si dava a divedere per essa che non si poteva fare assegnamento sulle parole del Ministro dell'interno, il quale aveva promesso che a suo tempo anche la riforma elettorale si sarebbe assoggettata al Parlamento.

Ora l'on. Nicotera manifestò precisamente l'opinione contraria a quella dell'onor. Bertani. Egli non crede menomamente che la riforma elettorale sia il talismano contro tutti i mali, nè che li passe la invochi a preferenza delle amministrative e tributarie. Respinse quindi, come un voto di sfiducia, la proposta del Bertani con cui non si trova d'accordo nè sul terreno politico, nè sul pratico. Più esplicito di ciò non poteva essere certamente e diede pertanto pienamente ragione a coloro che sin dallo scorso novembre negarono risolutamente l'omogeneità della parte, che allora dicevasi ministeriale. La quistione parve talmente grave che si addivenne all'appello nominale, da cui risultò che 15 [illegible] più parteggiarono per l'estrema sinistra, numero tuttavia che si potrebbe portare probabilmente al doppio, perchè neppure la metà dei deputati presero parte a quella votazione.

Chi profitterà della nuova legge sarà l'on. Correnti stante l'articolo per cui venne dichiarato eleggibile il primo segretario dell'Ordine Mauriziano, articolo che ognuno scorge subito fatto a bella posta per lui. Egli potrà in tal modo crogiolarsi su quel beato scanno ove si assisero il Castelli e il Cibrario, e non essere escluso dalla Camera elettiva (se gli elettori non muteranno pensiero intorno a lui), nella quale tuttavia non potrà più prendere parte molto attiva. È innegabile che dal secolo del Machiavelli in poi si sono fatti notabili progressi. Allora gli uomini che davano impaccio si spegnevano senza scrupoli nell'impossibilità di nuocere, con quei mezzi che s'usarono con Ippolito e con Lorenzino de' Medici. Ora si neutralizzano semplicemente con una buona prebenda, lauti stipendii, ville e palazzi. I nemici sono divenuti molto cortesi.

Così l'on. Nicotera può sperare di avere reso impotente per qualche tempo, privandolo del suo capo, il centro che gli dava alquanta noia, si tolse dagli occhi quello stecco che era l'on. Correnti e dall'altra ebbe la soddisfazione di vedere che l'estrema sinistra, se fa molto chiasso in parole, alla prova non ha per sè i grossi battaglioni. Questo è il risultamento più netto della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Roma è sempre la città delle grandi dimostrazioni di ogni genere. Per la celebrazione del giubileo episcopale di Pio Nono si crede che converranno nella capitale d'Italia parecchie centinaia di migliaia da tutte le parti dell'orbe cattolico. Il Ministro dell'interno ha preso tutte le disposizioni necessarie perchè l'entusiasmo religioso dei romei non oltrepassi i confini dell'ordine, e siano represse le dimostrazioni che non fossero scevre di provocazione. Non crede nemmeno necessario che la politica si mescoli al culto. All'ombra delle nostre leggi i pellegrini saranno perfettamente liberi, e nessun ostacolo sarà frapposto alla loro venuta, checchè dicano gli affannoni. Quel grande concorso, oltrechè porrà sempre maggiormente in luce la piena libertà religiosa onde si gode a Roma, tornerà utilissimo alla popolazione, agli esercenti in ispecie, ed al Ministro delle finanze eziandio.

Del resto le some si aggiustano per istrada. Ogni anno che passa allontana maggiormente i pericoli che si temevano dalla simultanea presenza del Re d'Italia e del Papa nella stessa città. Si fa sentire sempre più il bisogno di convivere, se non amichevolmente (sarebbe troppo il pretendere che gli spodestati si acconcino a rinunziare di buon grado a ciò che hanno perduto), almeno in pace. Di questa tendenza a transigere abbiamo sempre nuove prove. A' vescovi, visto che non si può dar di cozzo nelle fata, si permette ora di chiedere l'*exequatur* e in tal modo entrare nel possesso de' beni temporali, e così è tolto di mezzo quel germe di irritazione, che va solo a versi alle parti estreme. I partigiani dell'ordine cessato di cose, vedendo a loro volta che la musoneria non giova a nulla, si rassegnano a frequentare anche le riunioni degli usurpatori, e a divertirsi a casa di essi anzichè annoiarsi nelle proprie. Persino i gesuiti accettano impieghi e così il P. Secchi non disdegnò di accettare dal ministro Coppino la nomina di membro del Consiglio diretto di meteorologia istituito nel novembre del 1876. Chi sa se col tempo non ne vedremo anco taluno professore in qualche Università dello Stato?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3663), del 25 febbraio, con cui è approvata la spesa di lire 700 mila per provvedere alle spese richieste dal concorso dell'Italia all'Esposizione universale, che sarà tenuta a Parigi nell'anno 1878.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 marzo 1877 (ore 1 pom.):

Bel tempo Sardegna, nord e centro Penisola. Cielo nuvoloso altrove; coperto Sicilia. Nevica presso Gargano e capo Spartivento. Barometro sceso di 2 mm. nord-ovest; alzato fino a 6 mm. resto Italia. Venti forti nord, Marche, Comarca, sud penisola e Sicilia; fortissimi capo Lilibeo, Gargano, capo Leuca e Capri. Tempesta presso Gargano e Messina. Sempre a temersi venti forti nord lungo coste meridionali Adriatico e Sicilia. Tempo sarà buono resto Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 1° marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Bologna	5. 5	1 3	Parma	6. 7	—1. 3
Roma	5 7	0. 7	Torino	6. 7	—0 0
Milano	6. 2	—0. 6	Firenze	6. 8	1. 5
Venezia	6. 2	0. 0	Genova	8. 0	0. 0

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

4 Marzo 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741.3	— 2.5	3.2	83	14° 45'	N E d.	Nuv. s.
9 a.	741.0	— 0.4	3.0	66	14° 41'	N E d.	Copert.
12 m.	739.7	+ 2.9	3.2	56	14 46	N E d.	Copert.
3 p.	737.1	+ 4.8	4.1	63	14° 44'	S O d.	Copert.
6 p.	736.4	+ 3.8	4.1	67	14° 42'	S d.	Copert.
9 p.	735.6	+ 3.1	4.5	76	14° 42'	S d.	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 3.0. massima + 5.7.

Acqua caduta mill. 0.0.

Minima della notte del 5 + 1.1.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 6 marzo 1877.

Nascere del **SOLE**, 6 50 — Passaggio al meridiano, 0 30 — Tramonto, 6 11.

Nascere della **LUNA**, 1 36 matt. — Passaggio al meridiano, 5 42 matt. — Tramonto, 9 43 matt.

Giorno della Luna 22°.

Ultimo quarto a 10h 51m di sera.

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza)

La legge sulle incompatibilità parlamentari e l'art. 5° — Confusione — Esecuzione della legge e la proposta dell'on. Sperino — La mozione Bertani e la riforma elettorale — Cambiamento di linguaggio — Ciò che vuole la Camera — L'incidente Canelli.

Roma, 2 marzo (sera).

Come a Dio piace, la Camera è giunta alla fine della legge sulle incompatibilità parlamentari, ma è restato sospeso l'articolo 5°, il più importante di quelli che restavano ad approvarsi. Su questo delibererà domani la Camera, dopo una conferenza che avrà luogo tra la Commissione, il Presidente del Consiglio e gli autori di alcuni emendamenti.

La discussione è stata, come quella dei giorni precedenti, confusissima. L'indole della materia, le disposizioni della legge poco studiata dal Ministero, e punto migliorata dalla Giunta, le discrepanze tra questa e quello, chiariscono sufficientemente la cosa.

La proposta della Commissione che sospendeva lo stipendio ai deputati impiegati durante la sessione, non ha trovato che pochissimi voti.

Secondo il progetto ministeriale e quello della Commissione, la legge sulle incompatibilità deve andare in esecuzione nella prossima legislatura. Lo Sperino voleva che la legge avesse un'esecuzione immediata; il che porterebbe a cacciare dalla Camera, appena pubblicata la legge, tutti gl'impiegati che, eccedendosi il numero di 40, fossero sorteggiati, come quelli delle categorie speciali dei professori o dei magistrati, i quali superassero il numero assegnato a ciascuna di esse. Quale fosse il movente di questa proposta non ve lo saprei dire, perchè dalla tribuna assegnata ai giornali non ho potuto raccapezzare nulla del discorso pronunciato dallo Sperino tra le conversazioni rumorose della Camera; ma per me ragiono così: o la proposta Sperino era seria, e, ciò posto, non aveva altro scopo che quello di mettere in contraddizione il Ministero, il quale al principio d'una nuova legislatura viene a proporre una legge, che ha per effetto di proscrivere un dato numero d'impiegati, mentre, nello stesso tempo, non ha poi il coraggio di domandarne la immediata applicazione; o non aveva questo fine, e, ciò posto, devo dirsi che la mozione non era seria...

Un'altra mozione, quella del Bertani, ha preso molto tempo, e per verità non ne valeva la pena. Il Bertani proponeva che la legge sulle incompatibilità avesse il suo effetto insieme con quella della riforma elettorale. Siccome nel concetto le due leggi sono intimamente legate, così egli le voleva avvinte con un articolo di legge. Il Bertani si proponeva altresì un altro fine: quello di ottenere, coll'articolo da lui proposto, una garanzia che la legge elettorale sarebbe presentata dal Ministero, se non subito, per lo meno con qualche sollecitudine, nel corso della presente legislatura.

Ma il Nicotera ha respinto aspramente la mozione del Bertani, dicendo che la legge elettorale sarebbe presentata a suo tempo, come ultima delle riforme da farsi; e ridendosi, del resto, di coloro che predicano la riforma elettorale, come la panacea di tutti i mali d'Italia! Qual cambiamento di linguaggio in pochi mesi!

Prima di salire al potere, la riforma elettorale, fondata sul suffragio universale, era una necessità urgente per gli onorevoli Depretis e Nicotera; ma, per contro, questa riforma sarà l'ultima da recarsi ad effetto, e non avrà mai per base il suffragio universale! Voi dovete rallegrarvi di questo cambiamento! perchè questa sola è una condotta ragionevole; ma che debbono dirne coloro, i quali avevano creduto alle dichiarazioni de' due ministri prima che andassero al potere? Che canzonatura!!

Non pago di questo, il Ministero fece domandare da alcuni suoi amici servilissimi la votazione per appello nominale sulla proposta del Bertani, ben sapendo

---

(9)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO PRIMO

AMICIZIA FATALE

III.

Il signore e la signora Halliday.

(Continuazione).

— Io son così fatto, — diceva egli a Giorgina, — che da un momento all'altro potrei far fagotto per l'altro mondo, e il vostro povero babbo vuole che io metta in buon ordine tutto ciò che vi riguarda. Io non suppongo che torniate a pigliar marito, cara mia; epperò non ho da prendere precauzioni per la piccola fortuna di Carlotta. Se l'ho da mettere nelle mani di qualcuno, meglio le mani di mia moglie che quelle di un ciarlatano di tutore, il quale se n'andrà a speculare in Borsa col danaro di mia figlia per poi pigliar la via dell'Australia quando avrebbe mangiato ogni cosa. Se volete aver fiducia in me, — aggiungeva poi in tuono di rimprovero, — io vi farò vedere che ho fiducia in voi.

Alle quali parole la povera donnina rispondeva con voce dolente che non era già della fortuna o delle assicurazioni sulla vita che avesse bisogno, ma di un marito che non si muovesse di casa, felice della pace domestica. Il povero Tom prometteva di emendarsi e manteneva facilmente la sua promessa fino alla prossima occasione.

A Londra, Halliday incontrò uno dei suoi compagni prediletti. Giorgio era quello dei due fratelli al quale egli volea più bene. Giorgio andava spesso a strapparlo dalla sua tranquilla dimora per menarlo in qualche misterioso ridotto, dal quale non s'usciva che dopo mezzanotte, un po' avvinazzati, un po' barcollanti e molto profumati di tabacco.

Nondimeno, anche dopo queste scappate, il buon umore non gli veniva meno ed ei tornava a protestare per la millesima volta che non c'era niente di male.

— In parola mia, sapete, cara, Giorgio ed io abbiamo preso una mezza dozzina d'ostriche, un sigaro, una bottiglia di « pale ale, » e siamo tornati a casa subito dopo.

La povera Giorgina non era gran fatto rassicurata da queste proteste di ostriche e di sigari, detto con una bocca impastoiata da un marito che non si reggeva sulle gambe. Questa dimora a Londra, incominciata così bene, minacciava di finir male. Giorgio e i suoi amici s'erano impadroniti a dirittura del giovane fattore. Egli non era mai in casa, e a Giorgina non rimaneva altra distrazione, nelle lunghe ed umide serate di marzo, che lavorar di bianco alla luce del gas nel salottino di Sheldon, mentre questi, che partecipava assai di rado ai piaceri del fratello e degli amici, lavorava nel suo gabinetto di tortura a qualche apparecchio di dentizione meccanica.

Fitzgeorge street, quantunque assai corrivo alla curiosità ed ai pettegolezzi sul conto dei vicini, non trovò questa volta da mordere in occasione della visita della coppia Halliday al loro concittadino ed amico. S'era bensì sparsa la voce, grazie all'eloquenza della signora Nancy, che Sheldon aveva un tempo aspirato alla mano della signora, e n'avea avuto un rifiuto; epperò subito i buoni vicini avevano alzato il naso all'aria per fiutare nel dentista un qualche ritorno del passato. Che commenti sarebbero sorti e che discussioni si sarebbero accese nelle cucine e nelle retrobotteghe, se mai Sheldon avesse dato a vedere una speciale sollecitudine per la bella ospite! Ma fatto sta che si venne a sapere, sempre per via di Nancy e della serva, che non che circondarla di piccole attenzioni, Sheldon la lasciava sola a dirittura per ore ed ore durante l'assenza del marito, mentre egli se ne stava a preparar cerotti destinati a riparare gli oltraggi che la mano del tempo infligge alla bellezza.

Volgeva alla fine la terza settimana della visita degli Halliday, e Tom non avea ancora presa alcuna decisione sugli affari pei quali era venuto a Londra. La vendita della fattoria di Hiley era un fatto compiuto, e già il prezzo n'era stato depositato presso il banchiere di Tom; ma non s'era dato alcun passo per trovare un'altra proprietà da sostituire a quella che il padre ed il nonno avevano fatto prosperare prima di lui. S'era diretto a vari mediatori ed agenti d'affari e n'avea riportato a casa molti disegni di proprietà da vendere, le quali, ciascuna nel suo genere, pareva che riunissero tutti i vantaggi possibili; ma intanto non s'era mosso per andarle a veder da vicino. Aspettava che il tempo si mettesse al buono per fare un giro e toccar le cose con mano; se non che il marzo infieriva e non era punto propizio a cotesto viaggio.

La pioggia, il vento, la grandine imperversavano; si correva il rischio di rimanere a mezza strada e di camminar coi piedi nella mota. Si scelse dunque il partito di non muoversi, il che non guastava punto l'allegra compagnia degli amici. Le partite a carte in casa di Giorgio, le altre partite in casa di qualche altro, le passeggiate mattinali a Newmarket, le serate passate agli spettacoli o in altri luoghi sconosciuti, tutto questo facea volare il tempo per Halliday. Niente di meglio certamente, ma la sua pace domestica s'andava sempre più intorbidando.

Fu una sera, verso la fine della terza settimana, che Sheldon lasciò per la prima volta il suo gabinetto e venne nel salotto, dove la povera Giorgina attendeva al suo eterno lavoro di cucito, quell'onesto lavoro di ago fatto a posta per proteggere le matrone contro i pericoli della solitudine.

Sheldon aveva nelle mani un giornale della sera.

— Ecco un resoconto dell'apertura del Parlamento, — disse; — forse vi piacerà di leggerlo... Vorrei avere un pianoforte per metterlo a vostra disposizione, e almeno qualche signora di mia conoscenza che vi tenesse compagnia. Temo che queste lunghe serate di marzo non vi paiano molto tristi, mentre Tom è fuori.

— Sì davvero, molto tristi, — rispose Giorgina di malumore, — e Tom non mi lascerebbe così sola tutte le sere se avesse per me un po' di stima e di affezione. Ma non ne ha, proprio non ne ha.

Sheldon posò il giornale e sedette di

ch'essa sarebbe stata respinta a voto quasi unanime. E così è avvenuto. Tutta la Camera, destra, centri e sinistra, hanno rigettato la mozione Bertani; quindici soli deputati le hanno dato il voto, tra i quali il Cairoli. Il che conferma come la Camera voglia fermamente prima le riforme tributarie e amministrative, e poscia le politiche. Sapesse il Ministero soddisfare a questo voto generale! Ma pur troppo esso è assolutamente inferiore ad ogni aspettazione.

Domani il Cantelli solleverà in Senato l'incidente che lo riguarda personalmente; e domani si voterà alla Camera, a scrutinio segreto, la legge sulle incompatibilità.

D.

NOTIZIE DA ROMA.

3 marzo.

Si conferma che in una prossima occasione debbono essere nominati altri senatori.

— La Corte d'Assise di Palermo condannò ai lavori forzati a vita gli aggressori del corriere postale presso Misilmeri.

— A Bivona (Sicilia) è caduta la neve in copia straordinaria. Sono interrotte le comunicazioni stradali e telegrafiche.

— Nei dintorni di Nuoro (Sardegna) fu arrestato dai cittadini il bandito Mariccosa Corba.

Lo Scherif della Mecca.

Il corrispondente di Costantinopoli della *Post* di Berlino scrive in data del 22 febbraio:

Sono al caso d'informarvi di un avvenimento al quale bisogna annettere la maggiore importanza. Oggi ho saputo da fonte autorevole che lo Scherif della Mecca ha diretto una lettera al Scheik-ül-Islam, Hairullah Effendi, nella quale fa osservare la necessità che il Sultano dichiari la guerra alla Russia. Rileva, fra le tante ragioni che espone, che la Russia colla condotta che tiene da tanto tempo si mostra non solo la nemica mortale della Turchia, ma bensì quella di tutto l'islamismo e perciò per salvare la dignità del medesimo bisogna respingere con mano armata le offese della Russia. Lo Scherif della Mecca è una specie di Papa, la sua influenza è maggiore di quella del Papa stesso, perchè questi non può pronunziarsi che sopra faccende spirituali, mentre il potere dello Scherif si estende anche più oltre ed abbraccia tutto l'Islam. Lo Scherif è nominato dal Sultano benchè egli non sia presentato al Scheik-ül-Islam. La sua posizione è superiore a quella di quest'ultimo che non comanda che alle coscienze turche, mentre l'altro impera spiritualmente su tutti i credenti. Lo Scherif nomina i suoi sottoposti e li invia in tutti i paesi dove il maomettismo ha stanza. Dalla sua sede, la Mecca, la città santa del Profeta, tiene in mano tutte le fila che uniscono quelle immense estensioni di paese, dal Caucaso alle Indie e da ciò la potenza di questo alto dignitario che non è neppure sospettata in Europa.

Lo Scheik-ül-Islam discuterà cogli Ulemas del suo Consiglio sulla lettera dello Scherif e quindi ne riferirà al Sultano che poi sottoporrà la faccenda al Consiglio dei ministri. Questo, dopo aver discusso quest'affare serissimo, lo rimetterà al gran Consiglio nel caso che il Parlamento non fosse aperto. Questa notizia di *sensation* non è inventata, dice il corrispondente, e presto si vedrà cambiarsi in un fatto compiuto.

Processo interessante.

In questi giorni incominciò alle Assise di Vienna un dibattimento molto interessante e per la qualità e posizione degli accusati e testimoni, e pel fatto o meglio pel complesso dei fatti su cui si basa l'accusa portata dal Pubblico Ministero. In poche parole: si tratta di sottrazione d'oggetti d'arte di epoca antica, con lo scopo di farne fare da abili artefici delle copie per vender ad alti prezzi gli originali, e metter quelle al posto di questi. Gli accusati sono:

Francesco Discart, nato a Modena, di 57 anni, cattolico, ammogliato, emerito segretario privato dell'ex-duca Francesco V di Modena, cavaliere dell'ordine della Corona ferrea di terza classe; Salomone Weininger, da Hradisch in Ungheria, di 55 anni, israelita, ammogliato, negoziante in oggetti di antichità, condannato nel 1853 ad otto anni di carcere duro per fallimento doloso, nel 1867 per crimine di truffa a 5 anni di carcere duro, e Maurizio conte Grundemann, nato in Almas, di 47 anni, cattolico, ammogliato, possidente.

L'accusa ritiene che Francesco Discart abbia a suo vantaggio asportato diversi oggetti d'arte dal Museo d'antichità dell'ex-duca Francesco di Modena, che erano sotto la sua sorveglianza, pel valore di fiorini 23,000 senza consenso del suo padrone, commettendo così il crimine di furto; che Salomone Weininger abbia istigato il cav. Di Discart di appropriarsi poco alla volta oggetti d'antichità del Museo del suddetto ex-duca Francesco, se ne sia fatta spedire una parte ed un'altra l'abbia ritirata in persona, quindi abbia fatto eseguire da abili artisti delle copie di questi oggetti involati e mutato le copie cogli originali, compensando il Discart con importi di danaro per oltre fr. 100,000.

Il Weninger perciò viene accusato del crimine di furto per avere al 3 e 4 novembre 1873 sottratto da una cassa, ch figurava all'Esposizione mondiale, appartenente al conte Enrico di Dann, una catena d'oro. Maurizio conte Grundemann è accusato del crimine di complicità in truffa per avere rilasciato certificati falsi di presunti oggetti d'antichità che furono venduti dal Weininger, e mediante lettere a Marks ed al suo cugino duca di Teck, parente della Regina d'Inghilterra, abbia estorti diversi importi di denaro, ottenendo inoltre la promessa che verrebbe distrutta una cambiale di fr. 60,000 che era in possesso di Weininger.

Dopo un dibattimento che durò quattro giorni, Discart fu condannato a tre anni di carcere, Weininger a due; il conte Grundemann fu assolto.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna, 4. — In Russia si scoprono giornalmente dei Comitati segreti, e si fanno *meetings* per iniziare collette a favore degli insorti.

Spalato, 4. — I Turchi preparansi ad attaccare da cinque parti gli insorti Bosniaci.

Belgrado, 4. — Trecento insorgenti combattevano il 27 dello scorso febbraio presso Brod contro i *redifs*. Gli insorti ebbero 12 morti, i Turchi 41.

Roma, 4, ore 4,30, arr. ore 6.

La Commissione per la legge della riforma comunale e provinciale ha deliberato, con dieci voti contro quattro, che il sindaco sia elettivo in tutti indistintamente i Comuni.

CARLO BAUDI DI VESME.

Ieri mattina, domenica, mancava un luminare delle scienze storiche, il conte Carlo Baudi di Vesme.

Nacque nell'anno 1809. Giovinetto studiò da sè le principali lingue viventi e attese agli studi legali. Nel 1835 vinse insieme coll'amico Spirito Fossati un questo posto dalla R. Accademia delle scienze intorno alle *condizioni della proprietà in Italia fino al mille*. L'anno seguente ebbe premiata dall'Istituto di Francia un'opera sua sui *tributi nelle Gallie durante le prime due Dinastie*. In essa mostrò le doti, che sempre gli furono proprie, ampiezza di dottrina, precisione di osservazioni, chiarezza e lucidità di concetto e di frase. Nel 1836 fu membro della *Deputazione sovra gli studi di storia patria*: nel 1837 dell'*Accademia R. delle Scienze*. Scoperse, decifrò e pubblicò alcuni palimpsesti del Codice Teodosiano. Diè nei *Monumenta historiae patriae* una corretta edizione delle leggi de' re Longobardi; la quale testo fu ristampata in Germania.

Verso il 1850 pubblicò le *Considerazioni sopra la Sardegna*, libro pieno di acute ricerche e di profondi consigli.

Prese parte attiva alle libertà costituzionali, come scrittore, deputato al primo Parlamento, segretario generale nel Ministero dell'interno. Nel 1852 fu fatto senatore.

Intanto avea messo mano a una *Storia d'Italia dall'anno 1796*, che è tuttora inedita. Più tardi prese a pubblicare e illustrare le Carte d'Arborea, che a suo avviso accennerebbero a nuove e più antiche fonti della poesia e della lingua italiana di quanto comunemente si ritiene. E per rafforzare i suoi argomenti poneva mano a una *Storia delle origini della lingua italiana*, opera piena di sugo e di dottrina, che fu da lui ultimata in 2 volumi, ma è tuttavia inedita. Stava poi per pubblicare un volume in foglio degli statuti della Sardegna nei *Monumenta* suddetti.

La morte lo assalì inesorabilmente in mezzo a tutte queste occupazioni letterarie e scientifiche, a cui egli aggiungeva quelle di direttore delle miniere di Monteponi e di senatore del Regno, non cessando mai dal lavoro, ma passando con estrema facilità dall'uno all'altro più diverso.

E. R.

Cronaca

Museo civico. — La raccolta di ceramica italiana, la collezione Massimo d'Azeglio e quella di vetri dipinti depositata dal sig. marchese E. D'Azeglio furono recentemente riordinate.

Le sale contenenti dette raccolte sono aperte al pubblico i giorni di giovedì e di domenica al piano superiore del Museo civico, via Gaudenzio Ferrari.

Società ginnastica. — La Commissione d'amministrazione ha determinato che le lezioni ginnastiche da impartirsi agli allievi dei ginnasi, scuole tecniche, licei ed Istituto industriale e professionale abbiano principio il 12 corrente mese.

Le inscrizioni degli allievi per la scuola gratuita avranno luogo nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, 8, 9 e 10 corrente mese, alle ore 4 1/2 pom. e domenica 11 avrà principio la scuola che continuerà in tutti i giorni di mercoledì e domenica dalle ore 5 alle 6 1/2 pomeridiane.

Sezione Torinese del Club Alpino Italiano (Vedetta alpina sul Monte dei Cappuccini).

Orario per il mese di marzo — Dalle ore 8 ant. alle 12 meridiane; dalle 2 pom. alle 5 pom.

Tassa d'ingresso — 20 centesimi per ciascuna persona, eccetto i ragazzi i quali siano in compagnia e minori d'anni 10.

Avvertenze. — Nessuno può usare del cannocchiale oltre i 15 minuti. I visitatori sono pregati di scrivere il loro nome sull'apposito registro tenuto dal guardiano. Questi ha l'incarico di riscuotere la tassa e di sorvegliare l'ordine interno della Vedetta.

Resoconto del Veglione *datosi nella sera del 5 febbraio 1877 al Regio Teatro*. — Pregati, di buon grado pubblichiamo:

La Commissione di beneficenza pel Regio Ricovero ed Asili infantili di Torino, presentando il resoconto del Veglione datosi nella sera del 5 febbraio scorso al Regio Teatro sente il dovere di ringraziare vivamente le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Principe di Savoia Carignano, la Duchessa di Genova, il Municipio, i soci promotori, gli artisti, gli attori, i giornali e quelli tutti che colle oblazioni e coll'opera contribuirono allo splendido risultato del Veglione stesso.

Tributa parimenti i suoi elogi al Corpo dei reali carabinieri e a quello delle guardie municipali, i quali rifiutarono qualsiasi compenso pel decoroso ed attivo servizio prestato in detta sera.

Per la Commissione

Il presidente

Avv. Domenico Montaldo.

Entrata.

Da S. A. R. il Duca d'Aosta	L.	900
Da S. A. R. il Principe di Savoia Carignano	»	100
Da S. A. R. la Duchessa di Genova	»	100
Dal Municipio	»	1100
Quota dei soci promotori N. 81 a L. 20 caduno	»	1620
1007 biglietti di platea a L. 10, 832 biglietti di loggione a L. 1 e palchi	»	12422
Oblazioni diverse	»	170
Rinuncia dell'avv. L. Roux al 1° premio in denaro	»	433
Entrata totale	L.	16145

Uscita.

Addobbi, fitto teatro, pittore, tela	L.	4055 —
Bollo, tassa, ricorsi	»	258 50
Spese segreteria e diverse	»	570 —
Gazista, attrezzista, parrucchiere, confettiere, costumi	»	895 —
Mancie inservienti guardie fuoco, portinaio, bollettinari e altri	»	255 75
Acquisto di N. 20 moreughi a lire 21 65 caduno, pel 1° premio	»	433 —
Uscita totale	L.	6462 25

Totale entrata	L.	16145 —
Uscita	»	6462 25
Prodotto netto	L.	9682 75

Riparto del prodotto netto.

Regio Ricovero 4/5	L.	7746 20
Asili infantili 1/5	»	1936 55
	L.	9682 75

Il presidente
Avv. Domenico Montaldo.

Il segretario
Roberto Biscaretti.

Disegno artistico e industriale. — Figlio al compianto cav. Enrico Tirone, professore dei RR. Principi, il signor Adolfo Tirone, appresa dal padre la bell'arte del disegno, si recò poi a professarla pubblicamente nel R. Collegio militare di Firenze.

Oggi, ritornato in Torino, il prof. Adolfo Tirone ne avvisa di avere aperto in via della Zecca, n. 12, uno studio dove e insegna ed eseguisce qualsiasi disegno artistico ed industriale.

Se la perfetta scuola del padre e lo studio e la buona volontà del giovine professore valgono appresso i nostri lettori, noi lo raccomandiamo loro caldamente.

Dono principesco. — Dal principe Tomaso di Savoia, duca di Genova, veniva fatto alla famiglia Tamponi di Sardegna un cospicuo dono, in omaggio alla cortese accoglienza che il prefato principe ebbe dai membri di quella famiglia, quando, trovandosi a bordo del *Sesia*, che per otto giorni dello scorso ottobre ancorava nella rada di Terranova Pausania, ebbe il gentile pensiero di visitare quel piccolo paese.

Consiste il dono in un dipinto, di grandi dimensioni, rappresentante il *re Desiderio relegato nel monastero di Corbeia*.

Pubblicazioni periodiche. — Abbiamo già annunziato la pubblicazione della Conversazione, giornale quindicinale di scienza, industria ed arte militare, diretto dal signor Lonzillo. Ci piace richiamare su di esso l'attenzione del pubblico, poichè dai due numeri che sono usciti (il 1° al 10 febbraio, il 2° al 25 stesso mese del corrente anno) ci pare che sia davvero meritevole del favore cui aspira.

Due numeri pure sono già pubblicati della *Rivista di giurisprudenza finanziaria e ferroviaria*, intitolata: Le Finanze e le Ferrovie, diretta dall'avv. cav. Policarpo Michelini. Anche questo periodico eseguisce ammirabilmente il compito che si è proposto e ogni numero è un tesoro di cognizioni opportune, se non necessarie, a chi si occupa di giurisprudenza finanziaria e ferroviaria.

Avviso ai nostri impresari. — Il 16 corr. avrà luogo al Ministero dei lavori pubblici l'asta per l'appalto dei lavori occorrenti al rinaglio della sponda sinistra del Tevere dal Ponte Sisto alla località così detta mole Bella Giuditta alla Regola.

L'asta verrà aperta in base al prezzo di lire 393,000.

Teatri. — Regio. — Un'altra piena ieri sera per la *Dolores* di Auteri-Manzocchi.

L'opera del maestro siciliano non acquistò un ette di favore dalle prime impressioni del pubblico e fu giudicata anche ieri sera pesante e monotona.

L'esecuzione fu più sicura, più attenta; la Galletti festeggiata ad ogni frase, applauditi il Campanini, la Di Monale, la Castiglioni, ecc., ecc.

Piacquero i tre o quattro pezzi più salienti dell'opera, e si vollero due *bis* uno dei quali al duetto delle donne al terzo atto (signore Galletti e Di Monale).

Questa sera *Mefistofele* e ballo *Rolla*; uno spettacolone degno di concorso.

— Carignano. — Dal cav. Cesare Rossi venne fatto acquisto del nuovo dramma di Vittorio Bersezio, intitolato: *Sacrifizio*, che verrà sollecitamente posto in istudio e con tutta l'accuratezza, affinchè possa andare in scena nel più breve termine possibile.

— Gerbino. — Stassera avremo l'annunziata nuova commedia in 3 atti del cav. I. T. D'Aste: *Vedovanza di cuore*, che ebbe altrove felice successo.

L'autore è presente alla recita.

— Scribe. — Il bravissimo cav. Toselli ci offre anch'esso stassera una primizie, la nuova commedia in 3 atti dell'avv. Traldo Baretti (autore esordiente), intitolata: *Tota Giulia la maestra d' piano*.

— *I funerali del maestro Dall'Argine*. — Venerdì ebbero luogo a Milano i funerali del povero maestro Dall'Argine. Seguiva il feretro una folla enorme di gente, tra la quale era in grande maggioranza l'elemento artistico e teatrale. I cordoni del feretro erano portati dai coreografi Pallerini e Monplaisir, dal Marzagora e dal maestro della Scuola di ballo della Scala, Casati.

Al Cimitero vennero pronunciati discorsi in onore dell'estinto.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1/2: (Lettera B) *Mefistofele*, opera in 4 atti con prologo ed epilogo; *Rolla*, ballo.

Carignano, ore 8: *Severità e debolezza*, commedia in 3 atti; *Una sentenza di Metastasio*, farsa.

Gerbino, ore 8: *Vedovanza di cuore*, commedia in 3 atti; *Uno spauracchio*, farsa.

Rossini, ore 8: *Question d' pan*, commedia in 4 atti; *Question d' vin*, monologo.

Scribe, ore 8: *Tota Giulia la maestra d' piano*, commedia in 3 atti; *'L celibatari*, id. in 1 atto.

Balbo, ore 8: *L'angel dël perdon*, commedia in 2 atti; *La cà d'salute*, id. in 1 atto; *La spousa e la cavala*, farsa.

San Martiniano, ore 7 1/2: *Arlecchino liberatore dei briganti*, commedia; *Il ragno rosso*, ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pianet. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 antim. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Incendi al teatro Regio. — Alcuni giorni sono pubblicammo una lettera in cui si esternava il desiderio che al nostro

---

faccia alla signora Halliday. Stette alquanti minuti in silenzio, suonando macchinalmente con le dita sul tavolino che aveva a fianco un motivo immaginario, e alla fine, sorridendo a mezzo:

— Eppure, — disse, — Tom è senza dubbio un ottimo marito. È vero che s'è un po' svagato qui a Londra, ma voi sapete che non ci viene spesso.

— È lo stesso anche a casa, — rispose Giorgina con tristezza. — Ad ogni poco deve andare a Barlingford con questo e con quello, o a trovare dei vecchi amici. È certo che se l'avessi conosciuto meglio, non l'avrei mai sposato.

— Perbacco, non l'avrei creduto! Mi diceva l'altro giorno di aver fatto un testamento col quale vi lascia tutta la sua fortuna, e di essersi assicurata la vita per un capitale di cinquemila sterline.

— Sì, lo so; ma questo, secondo me, non si chiama essere un buon marito. Non è il suo danaro che desidero. Non voglio che se ne muoia. Mi basterebbe che se ne stesse a casa.

— Povero Tom! è fatto così, che volete! Gli piace il moto e lo spasso. Voi avete sposato un uomo ricco, signora Halliday. Voi stessa, come sapete benissimo, ve l'avete scelto, senza riguardo ai sentimenti di chi si sia. Avete sacrificato un affetto leale e sincero al vostro interesse o alla vostra inclinazione: non so e non voglio sapere a quale di queste due cose... Se poi vi siete trovata di non esser felice, non avete da incolparne che voi stessa.

Filippo non si mosse da sedere, e con le braccia appoggiate sul tavolino guardava in viso a Giorgina. In quei suoi occhi neri ci dovea essere uno sguardo penetrante ed indagatore; perchè la signora Halliday si fece rossa e subito dopo impallidì. Dopo maritata avea spesso veduto Sheldon, ma era questa la prima volta ch'egli le volgeva un rimprovero. Gli occhi del dentista presero a poco a poco una espressione più dolce; la quale però non era tanto di tenerezza, quanto di compassione sprezzante qual è quella che potrebbe inspirare ad un uomo forte la debolezza di un fanciullo. Egli vedeva chiaro che questa donna lo temeva, e a lui premeva di esserne temuto. In tutto ciò che faceva, Sheldon aveva uno scopo: cotesta sera il suo scopo era di misurare il potere della sua influenza sull'animo della signora Halliday. In altri tempi, prima del matrimonio, quest'influenza era stata grandissima; ora egli volea vedere che cosa ne restasse.

— Voi avete fatto la vostra scelta, — riprese a dire, — e una scelta che tutte le persone prudenti hanno dovuto approvare. Che vantaggio poteva avere un uomo, il quale potea contare sulla sola eredità di una clientela da cinquecento sterline, contro l'erede della fattoria di Hiloy, coi suoi dugentocinquanta acri e le sue tremila sterline di bestiame, di piantagioni e di fondi? Quando mai le persone prudenti si son lasciate imporre dalle fisime della lealtà e dell'onore, dalle promesse passate, dagli affetti della fanciullezza? Le persone prudenti riducono ogni cosa a lire, scellini e pence, e secondo loro voi avete fatto benissimo di rifiutare me per andare sposa a Tom.

Giorgina lasciò il lavoro e pigliò il fazzoletto. Ella era di quelle donne che, quando si sentono vinte, trovano rifugio nelle lagrime. Il buon Tom, per quanto fosse irritato, s'era sempre rabbonito a quella manifestazione di debolezza, e Sheldon senza dubbio avrebbe ora fatto lo stesso.

Ma Giorgina ebbe bentosto ad accorgersi di che altra tempra fosse il dentista. Ei la guardava in faccia, mentre le scorrevano le lagrime, con la fredda attenzione di uno scienziato; provava anche una segreta soddisfazione vedendo di potere ancora far piangere la povera donna. Ella gli serviva per un certo suo disegno e bisognava assicurarsi fino a che punto fosse maneggevole. Non ignorava Sheldon che l'amore portatole altra volta da lei non era mai stato eccessivo, e che nei nove anni del matrimonio s'era dovuto spegnere affatto; ma lo scopo suo potea esser raggiunto così per via della paura come per via dell'affetto, ed è però ch'egli era venuto con l'intenzione di calcolare esattamente il proprio potere sulla debolezza di lei.

— Non istà bene, signor Sheldon, — diss'ella piangendo, — che mi diciate di coteste cose così crudeli. Voi sapete benissimo che io mi sono maritata per la volontà di papà e non per la mia. Oh! certo, che se avessi potuto prevedere che mi avrebbe lasciata così e che tutte le notti le avrebbe passate fuori per poi tornare a casa in quello stato da far pietà, non avrei acconsentito a sposarlo.

— Non avreste acconsentito?... Oh! sì, l'avreste fatto. Se domani rimaneste vedova e libera di ripigliar marito, voi sceglieresté un altro uomo precisamente come Tom. Un uomo che rida forte, che sappia fare il lezioso, che abbia un biroccino con un bel cavallo sotto, ecco le qualità che voi altre donne preferite e che voi, Giorgina, andreste cercando.

— No, davvero, no, giuratesi pure che non mi rimariterei più: — rispose singhiozzando la signora Halliday. Anche troppi ne ho provati dei dolori nel matrimonio, e non ricomincerei per tutto l'oro del mondo; però non gli desidero la morte a Tom, per quanta poca bontà abbia a riguardo mio. Dicono sempre ch'egli non farà le ossa vecchie... che brutta cosa, non è vero, parlare delle ossa di una persona vivente! e spesso sono stata in pensiero per lui e gli ho raccomandato di riguardarsi, ma me n'è stato tanto grato quanto nessuno.

Qui la signora Halliday incominciò a singhiozzare più forte, sicchè Sheldon credette bene di dirle due parole di consolazione.

— Via, via, non voglio tormentarvi di più. Sarebbe inutile, e anche contrario alle leggi dell'ospitalità, non vi pare? C'è però delle cose che non si può dimenticare..... Ma quello che è stato è stato, e non se ne parli altro. In quanto al povero Tom, non date retta a cotesti chiacchieroni, che non sanno quel che si dicano. È presto detto che un omaccione di quella fatta, solido come un pilastro, debba piegarsi come una canna alla prima ventata. Andiamo, via!... signora Halliday, non bisogna che vostro marito, quando torna a casa, veda che v'ho fatta piangere. A momenti potrebbe arrivare... Via, calmatevi!... avremo delle ostriche a cena e discorreremo poi dei bei tempi di una volta.

(*Continua*).

massimo teatro si aprissero nuove uscite, per dar tutto il più facile e più sicuro sfogo alla folla in caso d'incendi; caso per fortuna molto ipotetico. Il desiderio non poteva che sembrarci giustissimo, e di buon grado aderimmo alla domanda fattaci di pubblicar la lettera. Ma ora ci pare pur giusto di avvertire il nostro cortese corrispondente che da informazioni assunte ad ottime fonti ci venne a risultare che il teatro Regio è su questa materia se non quello che presenti una invidiabile perfezione, uno certamente de' meglio provvisti e disposti fra tutti i teatri d'Italia e di fuori.

Oltre l'uscita per la solita scalea, ampia, comoda, a grandi sbocchi, hannovi parecchie altre vie d'uscita, tutte di facile e pronto accesso, e talmente distribuite in varie parti del teatro, da togliere in pochi minuti il maggiore (e sovente l'unico) pericolo d'un incendio: quello dell'ingombro prodotto dall'affollarsi de' fuggenti.

Alla platea ed alla prima fila di palchi a sinistra offrirebbesi amplissima la via d'uscita che serve normalmente a tutto quanto il pubblico e per certo sarebbe sfogo sufficiente anche nelle maggiori piene. Nè ciò basta.

In faccia allo stanzone ove si custodiscono le robe, posto ben noto a chiunque vada al Regio, havvi un gran portone, un'ampia gola, che si apre alla minima spinta, non essendo neanche chiuso a saliscendi e che mette in larga e direttissima via ai portici. In due minuti ne possono uscire comodissimamente parecchie centinaia di persone, anche se sospinte dal panico, il peggior degli accidenti.

La prima fila di destra e le sedie chiuse hanno facilissima, comoda e larga la comunicazione diretta colle sale del Ridotto, le quali per ampia apertura mettono nello spazioso andito del palazzo della Prefettura e di là ai portici per la scala della Galleria d'armi.

Pella seconda fila di palchi e pei tre piani superiori l'uscita di salvezza non potrebbe essere più comoda, nè più ampia e sufficientissima, per un numero di persone che non può mai essere eccessivo. Nell'andito dei palchi della seconda fila sì a destra che a sinistra havvi due larghe porte che mettono nel salotto che sta dietro al palco reale e danno presso al palazzo. Queste porte non *sono mai chiuse* e gli staffieri di Corte hanno ordine preciso di spalancarle alla folla in caso di minimo allarme, anche per contingenza che potesse parere meno incalzante.

Il loggione ha la sua scala speciale e non teme ingombro.

Rimane il personale di palco scenico ed a questo offresi normalmente l'uscita per la scala degli uffizi di direzione: in via eccezionale può aprirsi in meno d'un minuto l'uscita che per la cosidetta *rampa* mette nel cortile dell'ex-Ministero di grazia e giustizia: *rampa* che sul suo declivio può contenere facilmente un numero di persone doppio di quello degli artisti addetti ed impiegati sul palco scenico.

Questa semplice e nuda enumerazione delle molte vie d'uscita che presenta il nostro massimo teatro basterà a far cessare ogni apprensione: si potrebbe solo desiderare che dell'esistenza di tante e sì comode e sicure strade fosse sempre tenuto informatissimo il pubblico, il quale finora credè di averne una sola e con ragione poteva temere che un momentaneo affollamento la rendesse insufficiente allo scampo di tutti. Per buona fortuna ciò non è.

Accademia filodrammatica torinese. — È aperta una sottoscrizione fra i soci per un trattenimento danzante famigliare da darsi il 17 corrente mese. Ogni azione dà diritto a due biglietti d'invito.

Il tempo utile per la sottoscrizione è fissato fino a tutto il 10 corrente.

La neve. — I famosi *patarass d'marss* non hanno voluto mancare neanche quest'anno. Dopo averci dato vere giornate di primavera a metà del mese scorso, ecco il tempo rincrudirsi alla fine di febbraio, cominciare il marzo con aria frizzante ed oggi ci regala una buona nevicata.

Cronaca nera. — *Ancora l'incendio di Roma.* — L'incendio accennato ieri avvenne casualmente nel vasto laboratorio dell'ebanista Icardi, piemontese.

Il pericolo era tanto più grave perchè confinante coi locali incendiati c'è lo Stabilimento consorziale per la fabbrica dei biglietti di Banca. Se il fuoco si propagava a quello Stabilimento, il danno sarebbe stato grandissimo.

Per fortuna i pronti sforzi fatti dai cittadini, dalle guardie, dai pompieri, dai soldati di linea accorsi sul luogo vinsero in brev'ora ogni pericolo e spensero completamente il fuoco.

Il danno non è ancora calcolato; esso ascende però a parecchie migliaia di lire.

Tanto la casa che il legname, come tutto il resto del materiale che si conteneva nel laboratorio era assicurato.

A Torino.

Ubbriachezza e disordini. — Verso la mezzanotte fu arrestato nel caffè posto sull'angolo della via Misericordia un giovane, venditore di carbone, che essendo in istato di ubbriachezza volle attaccar briga con individui che in nessun modo si occupavano de' fatti suoi. Corsero alcuni urtoni ed uno di essi mandò l'ubbriaco contro una lastra di vetro che cadde in frantumi. E siccome egli non voleva risarcire il danno e non acquetavasi, si dovette ricorrere alla forza pubblica e farlo tradurre alla Questura.

Busse. — Due giovani muratori che si erano regalato a vicenda una tempesta di busse sotto i portici di via Nizza, vennero separati ed avviati in direzioni opposte da due guardie municipali. Ma pare che non fossero contenti ancora e ricominciarono la battaglia a sassate, che potevano *disperdersi* sulle spalle dei passanti. Non avendo essi obbedito ad una nuova intimazione, furono arrestati e tradotti in Questura.

Aggressione. — Ieri sera certo C. C. passando in via Corte d'Appello, venne fermato da tre sconosciuti, i quali lo depredarono dell'orologio e del portafogli contenente L. 40 e poi si diedero alla fuga.

Furti. — Nell'abitazione di V. A. in via Bertola, 10, i ladri entrarono ieri sera e vi rubarono vari effetti di biancheria pel valore di lire 76.

Uno studente, fra un atto e l'altro del *Nerone* di Cossa al Gerbino, venne derubato del proprio mantello che aveva deposto attraverso d'una panca.

Arrestati: 8 uomini e 2 donne.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 3 marzo.

Gaude Paolo, d'anni 27, di Cassine Torinese — Don Giovanna nata Cotti, id. 27, di Torino — Brouetti Teresa nata Quarelli, id. 77, di Pinerolo — Bono Maddalena nata Camussetto, id. 69, di Volgrano — Filippini Maddalena nata Viotto, id. 40, di Pinerolo — Tessa Rosa nata Albrati, id. 59, di Carignano — Massaza Enrico, id. 35, di Casale Monferrato, impiegato — Martina Francesca nata Dugone, id. 29, di Torino, sarta — Giossetti Giovanni, id. 69, di Torino — Macagno Giacomo, id. 50, di Baldichieri, cocchiere — Udimille Michele, id. 8, di Torino, carrettiere — Mantellero Rosa Angela nata Forgusne, id. 67, di Campiglia Cervo, lavandaia — Simonetti Pietro, id. 24, di Palmanova, allievo carabiniere — Castelli Giovanni, id. 42, di Martiniana Po, fabbroferraio — Cavallo Caterina, id. 26, di Airasca — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 23, dei quali celibi num. 16, coniugati num. 7, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 marzo
Maschi 6, femmine 10 — Totale 16

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza).

Interpellanza Cantelli al Senato — Mediocre figura dell'interpellante e dell'interpellato — Alla Camera — Sempre la legge delle incompatibilità — La Commissione ha ceduto terreno — Votazione — Il centro e il suo capo.

Roma, 3 marzo (sera).

Oggi c'è stata l'interpellanza dell'on. Cantelli al Ministro dell'interno, aspettata con impazienza da molti giorni. Mi tarda l'ora di aggiungere che tanto l'interpellante quanto l'interpellato hanno fatto una mediocre figura. Il Cantelli ha detto: « Io non ho mai calunniato il Ministro dell'interno; prima dell'interpellanza Corte non avevo aperto bocca sull'affare della *Gazzetta d'Italia*, quindi il Nicotera non aveva alcuna ragione di dire di me quello che disse alla Camera; riconosce di aver sussidiato qualche giornale, ma l'ho fatto non per ispirito di parte, bensì per amore della cosa pubblica, premendo talora che fatti e giudizi non esatti siano rettificati; per ultimo assicuro sul mio onore che i denari riscossi dal Direttore della *Gazzetta d'Italia* avevano un altro scopo da quello attribuitogli dal Ministro dell'interno; dichiaro che non sono stato mai ciambellano dei Borboni di Parma. »

Il Nicotera ha cercato di attenuare il significato delle parole sfuggitegli nella Camera contro la persona del Cantelli, e in qualche modo le ha disdette; ma quanto alle somme pagate alla *Gazzetta d'Italia*, l'on. Ministro ha ripetuto che, a suo parere, non potevano essere destinate ad altro fine che a sussidiare la *Gazzetta*, salvochè si volesse supporre che avessero per iscopo di pagare i servizii prestati dal direttore come confidente...

Il Cantelli ha replicato; ma non ha aggiunto nulla di nuovo a ciò che già aveva detto; e la cosa è restata in questi termini.

A questo incidente è succeduta una lunga pausa, durante la quale il Nicotera e il Cantelli si sono stretti la mano.

Non restava alla Camera che votare l'articolo 5° sulla legge delle incompatibilità parlamentari, per venire, successivamente, allo scrutinio segreto sul complesso della legge. Prima della seduta c'è stata un'altra conferenza tra la Commissione, il Ministero e gli autori di alcuni emendamenti. Il risultato è stato che la Commissione ha fatto due altre concessioni a proposito di esso articolo.

Prima di tutto essa ha consentito a non computare nel numero dei 40 deputati impiegati, ammessibili, secondo la nuova legge, nella Camera, i ministri e segretari generali, i quali, cessando da questa qualità, vengono restituiti nell'ufficio coperto anteriormente alla loro nomina a deputati. In secondo luogo essa ha deciso di portare ad otto i professori e i magistrati, che fino a ieri non voleva che nel novero di cinque per ciascuna di queste categorie d'impiegati.

Ma ciò non è bastato; avendo durante la seduta il Depretis, per guadagnare maggior numero di voti alla legge, proposto di portare a dieci i professori e similmente a dieci i magistrati, la maggioranza della Giunta si è rassegnata anche a questa nuova contraddizione con se stessa!

Era da credersi che con tutte queste attenuazioni che l'avevano ridotta a ben poca cosa, la legge avrebbe ottenuto una maggioranza considerevole. Ma fattosi lo spoglio de' voti, si sono trovate 126 palle nere e 170 bianche. Notate che parecchi di destra hanno dato favorevole il suffragio, il che prova che la maggioranza ministeriale si riduce a pochissimi voti.

Qualche giornale dice che i deputati del centro hanno scelto a loro capo il Mordini. Ho voluto interrogare in proposito i deputati più autorevoli di questo gruppo, e mi sono sentito rispondere unanimemente che ciò non è punto vero.

Quello che v'ha di certo è che i deputati del centro sono unanimi nel biasimare severamente la condotta del Correnti; il quale, dopo essersi servito de' suoi amici per salire alto, ha finito per accettare un lucroso impiego. Ben altro esempio dava testè un altro deputato del centro, il Genala; il quale essendo nominato, dal Ministro de' lavori pubblici, membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane, rifiutava recisamente quest'ufficio.

H.

L'interpellanza Cantelli-Nicotera in Senato.

L'hanno voluta affogare in un bicchier d'acqua pel meglio e del Nicotera e del Cantelli, ma non vi sono riusciti.

E per quanto il Cantelli, dopo l'interpellanza, *sia disceso dal suo banco e si sia avviato verso quello dei ministri*; per quanto *l'onorevole Nicotera, appena veduto, si sia alzato in piedi* e con **moto simultaneo** (lo dice il *Bersagliere*) *ambedue si siano stretta la mano trattenendosi brevemente a discorrere*; per quanto infine *quest'atto abbia prodotto una viva impressione* (che il *Bersagliere* non ci dice di che natura fosse), tuttavia questa malaugurata interpellanza non può a meno di fare cattivissima impressione appresso la nazione.

Il Cantelli, d'accordo forse col Nicotera, non ha saputo nè voluto dare spiegazioni sull'impiego di quelle certe somme che tutti sanno.

Su ciò pertanto il Nicotera non formula più accuse, ma schiude un semplice apprezzamento: « se Cantelli ha creduto che sia lecito fare ciò che ha fatto, padronissimo; io sono di parere opposto. »

Signor Nicotera, o sopra un semplice parer vostro, sopra un vostro apprezzamento, avete creduto di poter sollevare tanto baccano in San Firenze e tanto scandalo in Parlamento? e in Italia?

E l'aver dato del ciambellano al Cantelli?

Si scusa con dichiarazioni personali e adduce che s'egli ha ecceduto in qualche apprezzamento ci fu trascinato dalle più atroci provocazioni.

Lo crediamo; ma è forse lecito ad un *ministro* lasciarsi trasportare a eccessi per calunnie fatte alla sua *persona?*

È doloroso il dirlo: nessuno ha mai fatto così pericolosa miscela delle sue questioni, de' suoi rancori personali cogli atti dell'alto ufficio che è a lui affidato! Noi non avremmo mai voluto che il primo a darne l'esempio fosse un ministro di sinistra; o al primo eccesso avremmo desiderato pel bene della maggioranza, pel bene dei principii costituzionali, della Camera, pel bene della sinistra stessa, avremmo desiderato che non si fosse replicato mai più l'indecoroso spettacolo. Ma due sole vie erano da ciò: o il discendere dal seggio, o il mettere prudenza e riserbo nell'avvenire; e al Nicotera che al secondo partito non sa, non può per indole propria appigliarsi (e non facciamo colpa nemmeno a lui d'un difetto di temperamento e di carattere), non rimaneva che uscire dal Ministero per non compromettere e i colleghi e la propria parte. O perchè adunque un *eroe di Sapri* che non s'è peritato un giorno ad arrischiare la propria vita, oggi non sa più neppure sagrificare un po' del suo orgoglio e dell'ambizione d'essere ministro?

Il regolamento interno della Camera.

La Commissione per la revisione del regolamento interno della Camera ha nominato presidente l'on. Macchi e segretario l'on. Maurigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 4 marzo.

Il Re ha sanzionato stamane la legge sulla pesca, approvata ieri dal Senato.

Costantinopoli, 4 marzo.

Il Granvisir ha ricevuto un telegramma dal principe della Serbia, che ratifica le basi della pace e le assicurazioni date dai delegati Serbi alla Porta.

Il Principe constata che il ristabilimento dello *statu quo ante bellum* lascia i diritti ed i privilegi della Serbia, e questa riconosce gli obblighi che risultano dai diversi firmani. I rapporti fra la Turchia e la Serbia sono quindi ristabiliti.

Washington, 4 marzo.

Si fanno grandi preparativi per la istallazione del Presidente che avrà luogo domani.

Roma, 4 marzo.

Elezioni politiche. — Bergamo, Spaventa 614, Tasca 475; ballottaggio.

Parigi, 4 marzo.

Ignatieff è qui atteso verso il 12 corr.; andrà prima a Londra. Le notizie continuano ad avere una tendenza pacifica.

Roma, 5 marzo.

Elezioni politiche. — Bozzolo: Apori voti 348, Cadolini 190; ballottaggio — Conegliano: Bonghi eletto con 328; Ricattieri ne ebbe 208 — Maglie: Bardoscia e Minervini, ballottaggio — Modena 2° Collegio: Ronchetti eletto con 285 voti; Malatesta n'ebbe 190.

Washington, 4 marzo.

Camera dei Rappresentanti — La maggioranza democratica approvò una mozione, la quale dice credere che Tilden ed Hendrick ottennero 196 voti, e quindi dovevano dichiararsi eletti.

La Camera respinse il sussidio di 500 mila dollari, votato dal Senato pel servizio postale colla China e col Giappone.

La sessione è terminata.

Allorchè la Camera separossi, una riunione di deputati democratici approvò un indirizzo al paese, protestando contro la dichiarazione dell'elezione di Hayes e Wheeler.

Il Senato modificò il progetto della Camera riducente l'esercito a 17 mila uomini, e propose di fissare l'effettivo a 25 mila, ed omettere le disposizioni per le quali la Camera proibiva l'impiego delle truppe federali per iscopi politici.

Aggiornò la discussione del progetto finanziario fino a dicembre.

La sessione del Senato continua.

Washington, 4 marzo.

Il Congresso, dopo aver fissato lo stipendio del Presidente a 50 mila dollari annui, aggiornossi formalmente.

Il bilancio della guerra non venne votato in seguito a dissensi delle due Camere.

Hayes prestò giuramento.

Barcellona, 4 marzo.

Il Re pronunziò un discorso all'inaugurazione dell'Esposizione, facendo l'apologia della pace e del lavoro. Passò in rivista le truppe. A mezzanotte partirà colla squadra.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Belgrado, 5. — Colla sottoscrizione della pace ritorna libero il regime eccezionale per la esportazione dei cereali e foraggi. Il moratorio e la censura della legge comunale restano provvisoriamente in vigore.

Qui la pace arrecò vero giubilo. Si vocifera che il Principe notificherà l'avvenimento mediante un proclama.

Fazul pascià annunciò officialmente la pace a Lesciania, generale turco, e dichiarogli che i Turchi sperano mantenersi la Serbia amica e fedele, come la ebbero nemica coraggiosa.

Alessina e Zaicar sgombraronsi immediatamente sotto il controllo degli ufficiali serbi.

In tutta la Serbia regna tranquillità perfetta. Le notizie di tumulti sono menzogne.

LA BORSA.

Torino, 3 marzo (ore 5 sera).

Sabato scorso i corsi di chiusura per i fondi pubblici a Parigi erano: pel 3 0|0 francese 72 82, pel 5 0|0 106 05, per l'italiano 71 45. Lunedì 26 febbraio aprivano in ripresa: 3 0|0 a 73 10, 5 0|0 106 32, italiano 71 70, e d'allora in poi il miglioramento continuava a tal punto che oggi i corsi di chiusura erano i più alti della settimana, cioè: 3 0|0 73 77, 5 0|0 106 72, italiano 72 50 e quindi da un sabato all'altro beneficio

di 95 centesimi sul 3 0|0 francese
67 1|2 » 5 0|0 »
L. 1 05 sul consolidato italiano.

Se i numeri avessero conservato quel carattere di verità, anche un po' brutale, che avevano altre volte, si potrebbe credere francamente che la situazione finanziaria è di molto migliorata e che la politica non desta più seri timori di gravi perturbazioni internazionali. Ma la civilizzazione che ingentilisce tutto, pare abbia invaso anche l'aritmetica, e ai nostri tempi il 2 per 2 quattro, non ha più, specialmente alla Borsa, quella forza di persuasione che aveva altre volte. Ne viene di conseguenza che l'aumento prodottosi in Borsa in questa settimana, quantunque sia abbastanza importante, non ha il merito d'inspirare un'intima persuasione negli animi degli operatori di Borsa. Anche il telegrafo ha perduto della sua importanza, poichè da un momento all'altro, lo stesso filo ci porta le notizie le più contrarie colla massima indifferenza.

In fin dei conti siamo alla pace o siamo alla guerra? Chi è quel mortale frequentatore di Borsa che potrebbe rispondere coscienziosamente ad una simile dimanda? Se ascoltiamo l'elettrico, quasi quasi si potrebbe rispondere che siamo alla guerra, tanto sono gravi le notizie che ci pervengono di preparativi, d'armamenti, di mobilizzazioni di truppe. I ponti sono gettati sul Pruth e sul Danubio, l'Austria entrerebbe in Bosnia, la Russia in Bulgaria, e se si continua di questo passo fra poco sentiremo che i ribassisti, le miccie accese, marciano su Costantinopoli. Ma d'altra parte i rialzisti sfruttano in tutti i modi possibili la pace firmata fra la Turchia e la Serbia, e la pace probabile fra la Turchia ed il Montenegro.

Fanno riflessione attenenti l'oro che ritorna quotidianamente in Borsa, fare a far sempre la stessa compera di Rendita, si hanno in pronto ad ogni liquidazione un nuovo progetto di accordi imperiali. Infine si può dire essere il timore della guerra che mantiene la pace fra le nazioni, e da questo stato di cose ne nasce per la Borsa un'incertezza che riesce sempre più difficile a vincersi. Infatti osserviamo che in questa liquidazione di fine febbraio il rialzo prodotto dalla mancanza dei titoli fu più tardo e più lento a prodursi.

Nessuno crede possa essere il risultato di una situazione naturale, e si teme da un momento all'altro di vedere il rovescio della medaglia, cioè abbondanza di titoli e scarsezza di denaro. Questo timore fu vivamente sentito in questa liquidazione, e riteniamo non a torto. Ma ormai la stagione propizia ai movimenti militari si avvicina, e fra poco vedremo se tante truppe furono mobilizzate con sì ingenti sacrifici per far ritorno alle loro case o marciare contro un nemico.

Da noi se le transazioni furono in alcuni momenti abbastanza animate, non si ebbe però un movimento di rialzo così vivo come a Parigi.

In complesso, durante tutta la settimana, si guadagnarono da 30 a 35 centesimi soltanto, compreso il riporto che fu sempre tenue e qualche volta nullo. Da 78 05, 78 02 1|2, corsi del sabato precedente, siamo saliti a 78 35 e 78 37 1|2 per fine marzo. I titoli per contanti furono come di solito sempre molto richiesti, e qualche volta ottennero qualche centesimo più del fine mese.

I valori furono quasi tutti in aumento. La Banca Nazionale lasciata sabato a 1955, 1960, fece oggi 1978, rimanendo in chiusura domandata a 1976 con lettera a 1980. Si dice che una delle ragioni principali di questo aumento sia la progettata fusione della Banca Toscana con questo stabilimento.

Che il progetto esista è certo; che si realizzi è dubbio. È tanto tempo che si parla di questa fusione che non ha mai potuto effettuarsi, che si può ritenerne ben difficile l'attuazione, almeno finchè regnano gli uomini sotto i quali ogni accordo andò sempre fallito.

Il Mobiliare da 641, 642 è salito a 654, 656. Le Azioni delle ferrovie Meridionali da 335 salirono a 342. Tutti dimandano d'onde venga quest'aumento. Forse dal progetto dell'esercizio di dette ferrovie, progetto che avrebbe, in questo caso, acquistato maggior forza dopo la smentita del *Diritto*.

La Banca di Torino, che sabato scorso era rimasta a 694, oggi faceva in principio di Borsa 700, rimanendo in lettera a questo prezzo con denaro a 697.

Il Banco Sconto da 283 1|2 saliva a 287.

La Banca Subalpina si tenne tutta la settimana da 271 a 272.

Le Azioni della Regia dei Tabacchi, come se il canone annuo di 80 milioni che paga ora al Governo fosse una bagattella, da 818 montavano a 830. Probabilmente anche questa Società della consorteria finanziaria entra nei progetti formati dal Ministero pel ristauro delle finanze dello Stato.

Anche le Obbligazioni dei Canali Cavour guadagnarono qualche franco, da 479 a 483.

Il cambio per Francia rimase stazionario quasi tutta la settimana, da 108 80 a 109. Oggi dietro il rialzo della Rendita era più debole, 108 60 a 108 75.

L'oro da 21 76, 21 80, scendeva a 21 70, 21 72.

L'orario della Borsa non fu modificato: però il progetto di modificazione non pare abbandonato; una Commissione è incaricata di studiarlo e riferire. È dunque il momento delle proposizioni e noi pure ci permetteremo di farne una.

La Borsa ufficiale dovrebbe tenersi dalle ore 10 alle 11 del mattino, allo scopo specialmente di stabilire i prezzi giuridici. Il più presto possibile è il meglio.

Dopo, il locale della Borsa dovrebbe restare aperto fino alle ore 5 pom., cioè finchè rimangono aperte le Banche e tutti gli uffici commerciali in genere, come luogo di riunione, dove tutti i commercianti della città siano certi di poter sempre trovare persone con cui trattare gli affari che si presentano nella giornata. Ci venne detto che la Camera di commercio non acconsentirebbe mai a mettere il locale attuale, nè altro, alla disposizione di una Borsa permanente.

La difficoltà è seria, ma non ci sembra insormontabile quando il progetto fosse giudicato conveniente da tutto il corpo commerciale della città.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Non avendo la famiglia potuto prevenire in tempo i numerosi amici e conoscenti, si avverte che la sepoltura del conte **Carlo Bandi di Vesme** ha luogo oggi alle ore 3 pom., partendo da via Cavour, N. 1.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 4 marzo 1877.

Il nostro mercato fu anche in questa settimana discretamente approvvigionato e non ha mancato il concorso di numerosi compratori a renderlo animato. Certo siamo lontani dall'abbondanza che avemmo altre volte; in complesso il [illegible] finora non manca, ma i venditori sembrano dire: se ne volete, eccolo, ma bisogna pagarlo caro.

Il venduto in settimana ascese a ottocento quarantadue ett., cioè:

Barbera	ettolitri	150
Grignolino	»	170
Freisa	»	2[illegible]
Uvaggio	»	312
Totale	ettolitri	[illegible]

Le più importanti e migliori provviste pervennero dalle seguenti località:

Dal circondario d'Asti:

Asti, San Damiano, Quarto, Ferrere, Scurzolengo, Battigliera, Isola

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Bassignana, Valenza, San Salvatore, Cassine, Masio, Quargnento.

Dal circondario di Casale:

Casale, Cuccaro, Viarigi, Bassignana, Casorzo, Grana, Castagnole.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Pino, Mombello, Pavarolo, Arignano.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Santo Stefano Belbo, Canale, Bra.

L'atomo dell'aumento non mancò anche questa settimana di venire ad aggiungersi al rispettabile mucchio che formano i prezzi della giornata. Per barbera e grignolino si fece come nella precedente ottava L. 56 a 68, in media L. 62 all'ett. Per barbera e uvaggio, in luogo di L. 48 a 54, si fece L. 48 a 56, cioè L. 52 in media all'ett.

Quindi le medie generali salirono a lire 57 all'ett. e L. 28 50 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9 50 imposta per l'entrata in città, L. 47 50 all'ett. e L. 23 90 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il bel tempo che abbiamo avuto finora pare abbia determinato in provincia un certo risveglio d'affari.

Si teme uno sviluppo troppo precoce della vegetazione, la rovina che ne verrebbe da una sola brinata, ed il forte rincaro che conseguirebbe, e molti compratori sono in giro nei centri viniferi cercando di fare degli acquisti, e non ottenendo altro, per ora, che di far anticipare l'aumento, dato il caso che le circostanze siano tali da renderlo più tardi inevitabile. Nel Casalese vini discreti mercantili si tengono a L. 50 all'ett., vini buoni e di bel colore L. 58 a L. 60. Di vini di grignolino, cioè dell'uva che ha maggiormente sofferto e che quindi sono molti scarsi, se ne chiedono L. 80 per piccole partite.

Nel circondario d'Acqui, una delle regioni in cui il raccolto fu meno scarso, la maggior parte fu già venduta dalle L. 44 alle L. 50 all'ett. Per quello che rimane, i proprietari ora ne chiedono L. 60, e non si danno premura di vendere, poichè sono persuasi che, aspettando, almeno questo prezzo lo raggiungeranno certo. Lo stesso si può dire ad un dipresso di tutti gli altri centri vinicoli delle nostre provincie, come anche delle altre provincie d'Italia. La tendenza dei prezzi è dappertutto all'aumento. Però questo stato di cose potrebbe ancora modificarsi se continuasse il tempo freddo che abbiamo da alcuni giorni, e che deve certo ritardare lo sbocciamento dei germogli.

La vite che finora non ha dato segno alcuno di movimento, sarebbe così salvata interamente dal pericolo dello sviluppo precoce. Non avrebbe più a temere che l'oïdium, la crittogama e tutti gli altri malanni che minacciano pur troppo sempre la nostra più igienica e più gradita bevanda. È da sperarsi però che la dolorosa esperienza dell'anno scorso avrà determinato i nostri viticoltori a non aver troppa fiducia nella prospera fortuna ed a provvedersi in tempo di polvere di zolfo e di soffietti, e che ne faranno largo uso a momento opportuno.

Ci resta per ultimo insetto la *filossera* che a quanto sentiamo non è più che ad una sessantina di chilometri da noi e s'infischia finora di tutti i rimedii messi in opera per distruggerla. Giova sperare che grazie ai 300 mila fr. promessi dal Governo francese si darà per iscoprirlo questo rimedio, e si arresterà la marcia di questo terribile insetto prima che arrivi ad infestare i vigneti italiani.

PINEROLO. — (*Nostra corrispond.*).

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 3 marzo.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 26 09	24 74	154	5 88
Segale	» 16 09	14 79	87	3 55
Granoturco	» 14 35	12 15	101	3 02
Pomi di terra	» 1 40	0 90	958	miria
Castagne secche	» 3 60	3 10	116	id.
Trifoglio	» 21 —	18 —	82	id.

VERCELLI, 3 marzo. — **Cereali.** Minor operosità di martedì nei risi, con prezzi identici a quel giorno.

MILANO, 3 marzo. — **Cereali.** — La situazione dei grani e degli altri cereali non ha punto cambiato dal precedente mercato ad oggi. E' la calma nelle contrattazioni e prezzi invariati.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento nostrano qualit.	L. 31 —	a 33 50
Id. Po	» — —	a — —
Granoturco	» 17 50	a 19 50
Segale	» 18 25	a 19 75
Riso nostrano dazio escluso	» 35 —	a 46 —
Riso pugliese Id.	» 32 —	a 42
Avena nuova Id.	» 23 —	a 24 —

PAVIA, 3 marzo. — **Cereali.** — Sostenutezza su tutti i generi, specialmente nei risi. Affari limitati al consumo.

LODI, 3 marzo. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 26 04	23 97	25 —
Meliga	» 14 38	13 70	14 04
Riso novarese	» 30 82	29 45	30 13
Id. melone	» 28 08	26 71	27 39
Segale	» 14 38	12 31	13 35
Avena	» 10 94	9 72	10 33

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA

Torino, 5 marzo 1877.

Consolidato 5 0[0] [illegible] p. in liq. 78 32 1[2 39 1[2 35 36 37 1[2 37 1[2 40 40 40 — 78 65 premio 47 1[2 — 78 70 id. 40 — 78 75 id. 40 — p. 31 marzo — 79 15 id. 50 — 79 20 id. 50 — 79 20 id. 50 — 79 30 id. 50 p. 30 aprile — C. del m. in c. 78 59 1[2 62 1[2 67 1[2 — in liq. 78 65 65 65 65 65 66 60 — 78 95 premio 45 — p. 31 marzo.

Corso legale 78 57 1[2.

Az. Banca di Torino C. d. m. p. in liq. 697 50 p. 31 marzo — 700 p. 30 aprile.

Az. Ferr. Meridionali. C. d. m. in liq. 345.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 653 50.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in con. 883.

Oro da 91 66 [illegible] 68

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 marzo 1877.

La Borsa officiale di sabato a Parigi non presentava variazioni sui corsi del giorno precedente, se non che si osservava molta fermezza. Alla sera invece si manifestava una viva ripresa. Il 5 0[0 francese montava a 107, il 3 0[0 a 74 ed il nostro Consolidato a 72 50, e la riunione di ieri sul Boulevard confermava il rialzo e lo manteneva. Si attribuivano molti acquisti alla casa Rothschild e come causa del movimento si accennavano notizie favorevoli al completo ristabilimento della pace.

Il corso di 72 60 col cambio a 108 1[2 farebbe una parità di 79 circa.

Invece da noi si scriveva oggi tanto per cont. che per fine corr. a 78 65.

Si faceva quindi 78 60 a 78 57 1[2, e si chiedeva 78 60 denaro, con lettera a 78 62 1[2.

[illegible] Banca Naz. 1975 a 1980.

[illegible] Mobiliare 653 a 654.

[illegible] Banca Torino 700 a 705.

[illegible] So. 286 1[2 a 287 1[2.

Az. Banca Subalpina 271 1[2 a 272.

[illegible] 880 a 881

[illegible] Meridionali 344 a 346.

[illegible] Meridionali 235 a 236.

[illegible] 482

Cartelle S. Paolo 478

Francia 108 25 a 108 45.

Londra 27 10 a 27 15.

[illegible] 68 a 21 70

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 3 marzo 1877.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
[illegible] pubblica	Organzino	1	100 23
	Trama	»	» »
	Greggia	1	130 28
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	230 51
	Tot. nel mese a oggi	5	
[illegible] Sella e autorizzate	Organzino	1	81 92
	Trama	1	21 32
	Greggia	2	224 31
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	327 55
	Tot. nel mese a oggi	13	
[illegible] di M. Pourrat	Organzino	»	» »
	Trama	1	83 39
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	83 39
	Tot. nel mese a oggi	3	

Torino, Tip. Roux e Favale.